

grado, insieme all'americana Accademia per lo sviluppo dell'istruzione (Aed) e alla Partes Pruction di Skopje, in Macedonia. I fondi sono arrivati dalla sezione per i diritti umani del Dipartimento di Stato Usa. Si è pensato al reality come allo strumento più diretto per infiltrarsi nelle case di serbi e kosovari con un format riconoscibile, capace di parlare a tutti. E soprattutto più digeribile di tanti discorsi sulla società multietnica, quella che da un pezzo è svaporata nella realtà del dopoguerra fatta di enclaves protette e città divise in due.

PANE QUOTIDIANO

«Dovrebbe essere recepito come una cosa normale - ha detto Nenad Maksimovic, di Aed, presentando a suo tempo il progetto -. Sfortunatamente viviamo in un Paese in cui la normalità non è pane quotidiano». E quanto sia vero lo dimostra la scelta del Montenegro e della Macedonia per le riprese, zone più sicure. Qualche cautela anche sul sito del

CROAZIA NELLA NATO

Il Parlamento della Croazia ha ratificato l'accordo di adesione alla Nato. La formalizzazione avverrà in occasione del vertice dell'Alleanza previsto il 3-4 aprile a Strasburgo.

programma, dove si può parlare con i protagonisti, ma si evitano troppi dettagli sulle loro vite reali.

Sara, Ahmed, Danilo, Dardan, Igor. Qualcuno era già sulla lunghezza d'onda del programma, qualcun altro aveva dalla sua soprattutto la voglia di mettersi in gioco. Diversi hanno studiato un anno all'estero in programmi di scambio, sono un passo sopra alla media, li hanno scelti per questo. Tra i requisiti richiesti per partecipare, oltre alle attitudini per musica, canto e danza, c'era la capacità di ascolto. E la conoscenza dell'inglese: il dialogo tra serbi e albanesi è partito su un terreno neutro, una lingua che non appartenesse a nessuno.

Difficile dire quanto seguito abbia avuto il programma - in Serbia andava in onda il lunedì mattina alle 10,30 - di certo non è diventato un fenomeno al pari delle telenovelle argentine che anche in tempi di guerra incollavano tutti ai teleschermi senza distinzione di nazionalità. Va già bene che nessun ragazzo abbia avuto guai per il solo fatto di aver partecipato. E poi andare in tv, anche nei Balcani, comunque vada è già un successo. ♦

→ **Viaggio in Italia** Hanno trovato piena sintonia con Napolitano

→ **Stoccolma** sarà presidente di turno della Ue nel prossimo semestre

Cultura e ricerca il biglietto da visita dei reali di Svezia patria dei Nobel



Foto Reuters

La Regina Silvia di Svezia

Si conclude oggi la visita ufficiale dei reali di Svezia che in questa due giorni italiana hanno incontrato le massime autorità. Economia, politica, cultura e scienza al centro dei colloqui. Stili a confronto.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Consommé con uova di quaglia. Salmone e poi filetto di renna. Formaggi. È questo il menù della cena offerta dal re e dalla regina di Svezia, ieri sera in un grande albergo romano, in restituzione di quella dell'altra sera allestita al Quirinale che aveva visto in tavola pietanze della tradizione italiana. Materie prime portate direttamente dalla Svezia. Come il cuoco.

ri il premier Berlusconi abbia intrattenuto Carlo Gustavo e Silvia nello scenario di Villa Madama.

Reali «normali» quelli di Svezia. Gli ultimi bonapartisti non hanno bisogno della pompa dei parvenu per affermare il rango. Preferiscono parlare d'arte e di solidarietà, anche se poi la regina a cena si mette la corona. D'altra parte sono quelli che di buon grado hanno accolto in famiglia l'ex personal trainer e proprietario di eleganti palestre, Daniel Westling, che il 19 giugno dell'anno prossimo sposerà l'eredità al trono, principessa Victoria, ormai uscita dal tunnel di una terribile anoressia. Lo stesso giorno in cui si sposarono i genitori. Alla festa suonarono gli Abba.

Visite ai presidenti di Senato e Camera. Una puntata al Campidoglio per uno sguardo sui Fori che per un nipote di un appassionato archeologo quale fu il nonno del re, è stata certamente uno dei momenti più emozionanti. Il sovrano a discutere di economia e politica, la regi-

Le due first lady

Hanno visitato la casa delle donne e dei bambini maltrattati

na, in compagnia di Clio Napolitano, a partecipare ad un convegno sui bambini disabili e poi a «Differenza donna», la casa per le donne e i bambini maltrattati, in quella divisione degli impegni che il protocollo impone.

L'amicizia tra i due Paesi è stata più volte ricordata. Il presidente Napolitano ha sottolineato «l'ammirazione che suscita il modello della democrazia svedese basato sui principi dell'equità, della solidarietà, delle pari opportunità per ogni cittadino». Carlo Gustavo ha reso omaggio «alla cultura, al paesaggio, alla cucina prelibata e al clima» del Paese dov'è tornato ufficialmente dopo 18 anni ma che tante altre volte ha visitato. Un paese caro al nonno «che era un sincero amico dell'Italia» e dove Nobel, nella sua villa di San Remo, stese lo statuto del premio finora vinto da venti italiani. Ma non ha remore il re a riconoscere che il maggior interesse lo hanno suscitato i calciatori. Il trio Gre-No-Li degli anni Cinquanta, e cioè Gren, Nordahl, Liedholm fino a Ibrahimovic e Melberg. Gambe svedesi prestate all'Italia. Anche così si costruisce un'amicizia. ♦